

sempre l'impressione che si possa dire meglio, o, perlomeno, dirlo in altro modo da renderlo più efficace. Dicevo, ho pensato questo schema a cui questo soggetto giuridico potessero partecipare solo i creditori nella misura dei rispettivi crediti; di modo che, io pensavo, e lo penso tuttora evidentemente, se noi riuscissimo a replicare un azionariato della società simile alla compagine dei creditori, noi abbiamo realizzato una situazione nella quale lo stesso prezzo diventa ininfluenza, perché il prezzo può salire, può crescere, diventa ininfluenza se tutti i creditori diventano soci in proporzione ai crediti. Si badi: questo schema era appena abbozzato, e quindi non si sapeva ancora chi sarebbe stato socio, chi lo era, chi non lo era, è stato concepito fin dall'inizio come una operazione di tipo certamente non lucrativa, ma io debbo dire in positivo di tipo solidaristico. In questo senso si è anche pensato che i creditori, soprattutto i piccoli creditori, non potessero essere alle prese con la costituzione di una società. Ecco il profilo solidaristico: allora lì si è detto ai piccoli creditori, e furono individuati al di sotto dei venti milioni perché sembrava che sotto i venti milioni fossero relativi agli ammassi, i creditori sotto ai venti milioni vengono rimborsati al cento per cento e così via, e questo è noto. Questo il senso. Dopodiché io pensai ad un meccanismo, se si vuole arrivare a comprare questi beni bisogna fare una offerta ed agganciarla a qualcosa, e non